

**CORO POLIFONICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI**

DIRETTORE M° CARLO FORNI

Soprano

Marta Giovanardi
Rosalia La Volpe
Graziella Librandi
Alessandra Minale
Melania Patalano
Emanuela Piombo
Mariarosaria Portinaio
Rosa Maria Testa
Marta Trucillo

Pianoforte

Elisabetta Signoriello

Contralto

Francesca Addeo
Elena Avallone
Silvia Botta
Patrizia Capone
Imma Caputo
Rossana Ciccarelli
Sadaf Kaveh
Anna Lezza
Ottavia Russiello
Mariarosaria Salvarezza

Carlo Forni

È docente di pianoforte presso il Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli. Dirige il Coro dell'Università Vanvitelli dalla sua istituzione, nel 2011. È direttore del Coro della Leonessa, dal 1994, e del Coro della Comunità Luterana, dal 2010. Fa parte del gruppo vocale CamPet Singers del quale è direttore e per il quale collabora agli arrangiamenti.

Tenore

Luigi Claudio
Mario Fusco
Michele Grieco
Federico Salvi

Basso

Landino Fei
Ciro Gallo
Aurelio Liguori
Luigi Mansi
Giuseppe Panella
Rainer Sievers
Giuseppe Signoriello

Elisabetta Signoriello

È ricercatrice in Neurologia presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Si è diplomata in pianoforte nel 2014 presso il Conservatorio di S. Pietro a Majella

Il Coro Polifonico dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, attivo dal 2011 e diretto dal M° Carlo Forni dalla sua istituzione, è composto da studenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, e amici dell'Ateneo.

Rientra nelle attività culturali ed extracurricolari proposte dalla Università della Campania, come spazio di incontro e di testimonianza della ricchezza culturale della nostra comunità accademica. Rientra cioè nelle attività della cosiddetta 'Terza missione' dell'Ateneo, finalizzata all'apertura e all'integrazione dell'Accademia con il territorio.

Il Coro si esibisce in occasioni accademiche e in concerti di beneficenza, in collaborazione con associazioni impegnate nel territorio: AISLA, ALICE, Comunità di S. Egidio, Legambiente, Amici dei Musei, Gallerie d'Italia, Museo delle arti sanitarie, Città della Scienza, Rotary, Lions, Soroptimist, e altre. Tutte le esibizioni sono gratuite.

Aderisce al Coordinamento Nazionale dei Cori Universitari. Nel 2016 e nel 2018 ha partecipato ad Urbino alla rassegna di cori universitari *UNInCANTO*. Nel novembre 2019 ha organizzato *UNInCANTO a Napoli*, rassegna dei cori universitari campani. Nel 2015 ha tenuto un concerto nel Teatro Poliziano di Montepulciano. Nel 2017 ha partecipato al Festival Cantus Angeli a Salerno.

<https://www.unicampania.it/index.php/ateneo/coro-di-ateneo>
coroateneovanvitelli@unicampania.it

Continuando nel nostro percorso di conoscenza della città, dopo il complesso monumentale dei Pellegrini, un'altra importante struttura assistenziale della seconda metà del '500 ospita il concerto del nostro Coro. A differenza di quello, però, che ebbe prevalentemente una funzione di 'ospitalità' ai pellegrini, il complesso di S. Maria della Pace dei frati di S. Giovanni di Dio ebbe sin dalla sua fondazione una specifica connotazione ospedaliera, dove i religiosi si dedicarono assiduamente alla cura degli ammalati, oltre che all'assistenza dei poveri.

La Sala del Lazzaretto attualmente ospita la mostra 'Pianeta Pandemia' a cura del Museo delle Arti Sanitarie.

PROGRAMMA

Il cerchio della vita

Dal film 'Il Re Leone' (1994); il leoncino Simba è presentato agli animali della savana. La vita ha un nuovo inizio.

Il pinguino innamorato

Fu portata al successo dal Trio Lescano, insieme con Silvana Fioresi nel 1940; il suo sound allegro echeggia le orchestre swing nordamericane.

Però mi vuole bene

Del 1964, è uno dei successi dal Quartetto Cetra. Affronta un tema difficile con leggerezza e ironia, come sempre accadeva con il Quartetto Cetra.

Napule è

Del 1977, di Pino Daniele, come traccia d'apertura del suo disco di esordio, Terra mia, è assurdo ormai a classico della canzone napoletana.

Radio Ga Ga

Del 1984, dei Queen, per l'album *The works*. Ha un testo semplice, in cui i Queen dichiarano il loro amore per la musica trasmessa dalla radio.

Pater noster

Di Nicolas Kedroff, (1925). È un pezzo a cappella, derivato dalla liturgia ortodossa slava. che si sviluppa in maniera rigorosa e omoritmica per le quattro voci del coro

To the mothers in Brazil: Salve Regina

Fa parte dell'album 'Fine together' (2011). Fu originariamente scritta da L. Jansson per strumenti solo ed è stata arrangiata per coro dal compositore svedese G. Eriksson.

The ground

Del musicista norvegese Ola Gjeilo (2008). Basato su un corale della Sunrise mass, vuole comunicare il senso dell'approdo alla fine della messa, quando si tocca il 'suolo', e si trova, finalmente, la pace.

I dreamed a dream

dal film 'Les misérables' del 2012. "Sognavo che la mia vita potesse essere differente da questo inferno che sto vivendo, ... ora la vita ha ucciso quel sogno"

The sound of music

(Tutti insieme appassionatamente)

Medley di brani dal notissimo film musicale che vinse 5 Oscar nel 1965, tra cui quello per la migliore colonna sonora



CORO POLIFONICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI
Direttore M° Carlo Forni

CONCERTO ALLA PACE FRA ARTE E SCIENZA

La Sala del Lazzaretto: *Laura Giusti*
Visita alla mostra 'Pianeta Pandemia' con i curatori *Gennaro Rispoli e Carmen Caccioppoli*

20 giugno 2022, ore 18.00

SALA DEL LAZZARETTO
Ex Ospedale di Santa Maria della Pace
Via dei Tribunali 227 - Napoli

INGRESSO LIBERO

L'antico complesso ospedaliero di S. Maria della Pace sorge nell'area chiamata, fino all'Alto Medioevo, *Regio Thermensis*, per la presenza di uno stabilimento termale sul quale fu poi impiantato il quattrocentesco palazzo Caracciolo che fu residenza di Ser Gianni Caracciolo, amante di Giovanna II d'Angiò e Gran Siniscalco del Regno. Il palazzo, attribuito ad Andrea Ciccione, presenta un portale strombato con colonnine ed archi marmorei a tutto sesto, sormontato da un bassorilievo della *Madonna con Bambino*.

Nel 1587 lo stabile fu acquistato dai religiosi dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, detti *Fatebenefratelli*, e destinato ad ospedale, per accogliere i malati affetti da sifilide ma anche appestati e colerosi durante le frequenti epidemie che flagellarono Napoli nei secoli successivi.

Nel 1628 fu avviata la costruzione della Chiesa di S. Maria della Pace su progetto di Piero De Marino, allievo di Bartolomeo Picchiatti. Inaugurata nel 1638, la Chiesa fu intitolata alla Pace di Crépy (1544), siglata tra Francesco I di Francia e Carlo V d'Asburgo, sostenitore del riconoscimento dell'Ordine religioso presso Papa Pio V (1572): la scena è raffigurata da autore ignoto nella pala dell'altare maggiore. A Dionisio Lazzari si deve il portale con marmi bianco-grigi e il timpano spezzato da un'edicola (1642).

Negli anni 1716-22 Domenico Antonio Vaccaro disegna per la chiesa alcuni altari marmorei, tra cui quelli del transetto e gli angeli reggitemma in stucco che decorano i pennacchi della volta.

Dopo il terremoto del 1732 si resero necessari lavori di restauro del complesso Chiesa - Ospedale, attribuiti al Regio ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale.

Tra il 1765 e il 1770 i padri ospedalieri espansero il complesso verso sud, inglobando la chiesetta di S. Martino e acquistando alcuni edifici limitrofi, tra cui il cinquecentesco Palazzo De Raymo, posto alle spalle di Palazzo Caracciolo, in corrispondenza del quale fu poi realizzato il secondo chiostro con pilastri, cornici e parapetto in pietra, più grande e sottoposto di circa 4 metri al primo, fino a raggiungere l'attuale conformazione.

Nello stesso periodo fu ampliato anche il Salone del Lazzaretto (76,80x10,24x12,50), che occupa tutta l'ala orientale del complesso; concepito ad aula unica, secondo il modello dello "spedale medievale", laico e religioso, come testimoniato dalla presenza dell'altare marmoreo, fulcro prospettico della gran Sala, realizzato nel 1722 da Angelo Sommillo su disegno di Domenico Antonio Vaccaro. I due portali laterali sono opera di Niccolò Tagliacozzi Canale e fiancheggiano i tabernacoli per oli santi (1680), attribuibili alla bottega dei Lazzari.

Dietro l'altare si trova l'ambiente per la cura di particolari malattie infettive, poi gabinetto medico, con un grande tavolo lapideo retto da sostegni leonini.

L'alta volta a botte, dai toni giallo-ocra, rosa e azzurro, è affrescata con 15 medaglioni, raffiguranti *Vita, miracoli e gloria di S. Giovanni di Dio*, da Domenico Viola e Giacinto Diano. Presenta anche 15 tondi per lato, dedicati ai *Santi dell'Ordine*.

Sulle pareti lunghe furono realizzati due ballatoi lignei, retti da mensole e volute di ferro battuto, che riparavano i letti dei ricoverati dalla luce e dal vento, da cui venivano calati cibo e medicine.

Dal 1854 la parte inferiore delle pareti fu trattata, per motivi igienici, a "lambris", uno stucco liscio che simula il marmo: esso fu ridipinto in bianco negli anni Settanta del '900 e recuperato con il restauro del 1983-86.

L'ospedale fu gestito dai *Fatebenefratelli* fino al 1866; nello stesso periodo esso accolse le cattedre di Chimica, Fisica e Medicina, fungendo, allo stesso tempo, da luogo di assistenza e formazione medica.

Nel 1939 il nosocomio confluì nell'amministrazione dell'Ente Ospedali Riuniti.

Nel 1966 fu chiusa la Farmacia della Pace, su via Tribunali. Di essa restano i portali ad archi ribassati, l'iscrizione marmorea e i simbolici alambicchi; recuperati i due rilievi marmorei posti in chiave, raffiguranti lo stemma dell'Ordine.

Nel 1974 l'attività ospedaliera fu dismessa e il complesso divenne sede di Uffici giudiziari e Comunali.

Nel 2009 il Complesso di S. Maria della Pace è stato dichiarato Patrimonio dell'Unesco.